



Domenica in Albis

19 APRILE 2020

LA PRESENZA DI GESÙ NELLE NOSTRE CASE

A volte noi cristiani viviamo come se fossimo seguaci di qualcuno che è vissuto e morto quasi duemila anni fa e di cui si conserva la memoria e la dottrina, non come discepoli di qualcuno che è risorto, è tuttora vivente e sorgente di vita per quanti lo seguono.

Eppure Egli ha assicurato: «Ecco io sono con voi fino alla fine dei secoli» (Mt 28,20); ed ha promesso nel modo più semplice ed universale: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Potremmo dunque vivere sempre con Gesù in mezzo a noi, solo se lo volessimo.

Essere riuniti "nel suo nome" è un modo ebraico di esprimersi che può significare "a causa di Gesù" o "per Gesù" o tutte e due le cose insieme.

In concreto possiamo dire di essere riuniti nel suo nome se facciamo ciò che Egli vuole e si aspetta da noi.

E se teniamo conto di tutto il Vangelo, ci appare chiaro che Gesù, più di qualsiasi altra cosa, vuole che noi ci amiamo scambievolmente come lui ci ha amato. Questo è infatti il nuovo comandamento, il "suo" comandamento, la sintesi di tutto quello che ci ha insegnato a fare.

Se non abbiamo tra noi questo suo amore non possiamo dirci suoi discepoli.

Se quindi ci troviamo insieme per pregare, ma siamo divisi da rancori, diffidenze, contrasti, maldicenze, discordie o pregiudizi, o anche solo indifferenti l'un per l'altro, come possiamo dire che Gesù è tra noi?



Se invece siamo veramente uniti nell'amore di Gesù, Egli è certamente tra noi come ci ha promesso: è vivo, è nostro contemporaneo.

È dunque molto semplice, possibile per tutti.

Molti consideravano il cristianesimo come un fatto religioso strettamente personale da vivere individualmente, ciascuno per proprio conto, andando in Chiesa.

Ma questa emergenza ci sta facendo vivere una dimensione nuova ed evangelica: la Chiesa nelle case, la presenza di Gesù vivo dove due o più sono uniti nel

suo nome.

Certo, non mancano le difficoltà.

Non basta che abbiamo deciso una volta per tutte di vivere con Gesù; occorre che si moltiplichino gli atti di amore, che cementiamo sempre più l'unità, che verifichiamo spesso se siamo uniti veramente nel suo nome, in modo da poter dire: "Teniamo Gesù in mezzo".

Ma questi "due o più" non possono rinchiudersi nel loro piccolo gruppo.

Vivere con Gesù in mezzo significa inserirsi più vitalmente nella presenza di Gesù nella sua Chiesa. E ci sentiamo necessariamente innestati nella Chiesa tutta.

Dovunque due o tre sono riuniti nel suo nome si genera Gesù, e Lui, nella reciprocità del loro amore, testimonia se stesso.

Dice san Bonaventura: «Dove sono due o tre riuniti nel nome di Gesù, lì è la Chiesa».

Anche se si chiudessero per sempre tutte le nostre chiese o tutte le nostre cattedrali, questa chiesa viva, fatta di pietre vive che custodiscono Gesù fra loro, non potrà essere distrutta.

Abbiamo chiesto al professor Mangiarotti, docente presso le scuole medie della nostra città, di aiutarci a rispondere a una domanda che molti ultimamente si stanno facendo:
Che senso ha la preghiera per chiedere la fine dell'epidemia?

Anzitutto mi sembra di poter dire che la nostra supplica, perché Dio intervenga in nostro favore e vinca l'epidemia che stiamo vivendo, sia autorizzata. Anzi, dovremmo dire che questa preghiera è pienamente umana, è Vangelo, buona notizia. Anche Gesù ha pregato insistentemente il Padre nell'angoscia.

Chiedere a Dio che il dolore e la morte siano vinte, pregare perché questo flagello finisca, non è altro che partecipare alla grande preghiera cristiana affinché venga il Regno di Dio, affinché Gesù finalmente torni, affinché la Pasqua si compia nella Parusia.



Anche nel Padre nostro Gesù ci insegna a pregare affinché venga il Regno di Dio Padre.

Il cammino di fede verso il Regno è continuamente sostenuto dalla preghiera: lo stesso Cristo ha connesso strettamente la venuta del Regno con la preghiera, poiché il Regno è evento impossibile all'uomo, è evento che solo Dio può compiere, ecco che la preghiera per il regno di Dio appare il modo principale di accoglierlo.

La preghiera cambia noi.

La preghiera è un incontro intimo nel quale entro nel cuore di Dio per imparare a vedere, giudicare, pensare come Dio. Non è mai una fuga dalla realtà, ma conduce la nostra a uno sguardo nuovo e ad una volontà di amore. Insegnandoci ad accogliere il Regno, ci porta a vedere il nostro tempo come il tempo favorevole, il tempo di grazia, ed a vedere chi vive con noi e chi ha bisogno come il nostro prossimo.

Dunque, il credente nella preghiera viene coinvolto da Dio nella sua opera e impara a guardare alla realtà con occhi nuovi e ad agire di conseguenza.

La forza della preghiera

È questa la forza della preghiera: generare l'orante che si apre totalmente al regno di Dio e alla sua azione. Va però detto che, propriamente parlando, la forza della preghiera non raggiunge il suo scopo: chi prega pretendendo di spingersi al di là dell'amore del prossimo, al di là del servizio, per instaurare il regno di Dio direttamente, cade nella tentazione del diavolo.

Il frutto della preghiera

Il frutto della preghiera è l'amore servizievole attraverso il quale il Regno cresce, ma chi pretende di andare al di là dell'amore, per instaurare direttamente il Regno, pretende di andare al di là del Crocifisso che dona la vita per amore per vivere subito la comunione con il Risorto, è un visionario, è una persona che conta sulle proprie forze più che sulla comunione con il Signore Gesù.

È un incontro, un incontro salvifico.

Mi piace esprimere il senso della preghiera cristiana con il verbo greco *menein*, che significa appunto stare, dimorare. Quando Gesù chiede ai discepoli di pregare prima del suo arresto dice: *Restate qui e vegliate con me* (Mt 26,38). È un restare a casa di chi ci accoglie, è il legame forte che c'è tra il tralcio e la vite: (Gv 15,4) In questo incontro il credente porta tutto se stesso, gioie e ferite, certezze e dubbi. La preghiera è luogo autentico, non posso non essere fino in fondo me stesso.

Ma, e questo è altrettanto importante, anche Dio nella preghiera rimane se stesso

Dio non è il Dio lontano e disattento che va risvegliato e richiamato a furia di parole.

Egli rimane il Dio-con-noi, rimane il Dio della vita e della mia libertà, sa di cosa ho bisogno ancor prima che glielo chiedo, tuttavia non interviene al mio posto, ma solo con me. E con me soffre e muore.

La risposta di Dio.

Dio non interviene qui e ora per cambiare la situazione che stiamo vivendo, ma interviene qui e ora per cambiare il nostro cuore, il nostro modo di vivere la situazione presente. Dio non elimina la morte ma la vince. Dio prende sul serio il dramma umano e si lascia coinvolgere totalmente, si mette in gioco fino in fondo, si lascia contagiare dalla nostra debolezza, ingoia la morte, essa viene a far parte di lui e così viene vinta. Non è una lotta che Dio fa a distanza, sulla nostra pelle. Con l'uomo Dio entra sempre nella mischia.

In Gesù la morte entra a fare parte di Dio, che è la vita, e viene sconfitta.

Dio abita sino alla fine della storia il mio dolore e la mia morte così che, proprio lì, nel luogo più lontano da Dio, lì dove sarebbe impossibile incontrarlo, appunto nel momento estremo della mia solitudine, io possa fare esperienza di Lui, possa riconoscere la sua presenza, il suo abbraccio consolatore. La Pasqua di Gesù ci dice che non saremo mai più soli. Questo è il Vangelo! Dunque, Dio non toglie il dolore e la morte ma li vince abitandoli con me. In quel terribile momento non sarò solo, Lui abita la mia notte fino in fondo.

Professor Mauro Mangiarotti

LA SITUAZIONE ALL'ISTITUTO GERIATRICO VERGANI E BASSI

Abbiamo chiesto al presidente Ernestino Mantegazza di illustrarci la situazione della nostra Casa di riposo.

Quanti decessi ci sono a causa del coronavirus nell'Istituto Vergani e Bassi?

Purtroppo in alcune ospiti s'è verificata una rapida progressione della malattia: contiamo tredici decessi in totale dall'inizio di aprile, quattro ospiti ricoverati. Altri ospiti, i cui familiari sono informati della situazione, sono in condizioni particolarmente preoccupanti.

Non possiamo affermare però che i decessi anche precedenti, ancorché anomali rispetto all'usuale casistica, siano da attribuirsi senza ombra di dubbio al covid-19. Senza avere effettuato tamponi le cause possono essere state altre, considerate anche l'età avanzata e le molteplici patologie della maggior parte degli ospiti. Tutto questo però giova solo alle statistiche e la realtà vera sono i decessi. A chi è stato coinvolto di sicuro poco importa a quale casistica sia stato attribuito.

Come vi siete comportati per garantire la sicurezza di tutti gli ospiti?

Sin dal 24/2 abbiamo dotato gli addetti di mascherine che avevamo già a disposizione con contestuale misurazione della temperatura e inibito l'accesso ai parenti degli ospiti.

Dal 2 all'8 marzo, come da indicazioni regionali, abbiamo dovuto consentire, obbligo, l'accesso per visite a 3 parenti di mattina e 3 parenti di pomeriggio, concretamente per 3 -4 giorni, con tutti gli accorgimenti del caso (contatto breve, limitato nell'atrio della struttura e non nei reparti con l'uso di mascherine, distanza di sicurezza, rilevamento della temperatura corporea).

Dal 9 marzo blocco totale degli ingressi e proseguo delle forme di cautela per gli addetti che sono in atto a tutt'oggi.

Come state curando gli ospiti malati?

L'aspetto che colpisce maggiormente è come la malattia abbia attaccato in modo differente i nostri ospiti: per qualcuno purtroppo non ha lasciato scampo, manifestandosi subito con estrema violenza.

Alcuni necessitano di ossigeno, altri hanno una sintomatologia prevalentemente febbrile, in genere poche linee verso sera, qualche volta elevate. Assumono ancora tutte le terapie indicate. Alcuni di loro risultano peraltro pressoché asintomatici.

In che spazi avete ricoverato gli ospiti con sintomi sospetti?

Con una certa lungimiranza non avevamo occupato metà delle nuove camere singole che sono servite per l'isolamento delle persone con qualche sintomo di possibile riferimento alla nuova epidemia (persone con febbre).

Avete fatto tamponi a tutti gli ospiti e al personale?

Li abbiamo richiesti ripetutamente, sia per gli ospiti che per il personale (possibile fonte di contagi soprattutto se positivi asintomatici), ma non ce li hanno effettuati. Solo venerdì 7 aprile pomeriggio ATS ci ha comunicato che i tamponi dovevano essere procurati in proprio: ci siamo adoperati in tal senso e da martedì 14/4 abbiamo provveduto ai prelievi. Non disponiamo ancora della maggior parte dei referti. Quelli di cui abbiamo avuto risposta (30%) confermano la presenza della malattia, anche in alcuni soggetti totalmente privi di sintomi.

E il personale è tutto operativo?

La maggior parte sì. Diversi operatori si sono assentati con certificato medico. E quindi al momento stiamo cercando di consentire il rientro degli operatori che sono stati assenti. Aspettiamo rinforzi, ma nel frattempo infermieri e personale assistenziale si impegnano al massimo e anche oltre, per garantire l'assistenza necessaria; alcuni operatori hanno superato il periodo di controllo e sono in attesa dei tamponi per poter riprendere il lavoro. Abbiamo anche contattato un'azienda per il servizio di sanificazione di tutta la struttura, servizio che inizierà domani e proseguirà per i prossimi tre mesi.

Come è attualmente la situazione?

Mobilizziamo il maggior numero di persone possibile, manteniamo il più possibile il contatto con i familiari con videochiamate Skype e telefonate. La situazione non è delle migliori ma l'impegno di tutti gli addetti è veramente encomiabile e prima o poi darà i suoi frutti.



AVVISI

DIVINA MISERICORDIA

Domenica 19 alle 15.00 celebrazione della Divina Misericordia in streaming

Suor Faustina Kowalska (1905-1938), canonizzata da Papa Wojtyla nel 2000, è stata una religiosa polacca propagatrice della devozione a Gesù Misericordioso che così la ispirò: "Desidero che la festa della Divina Misericordia venga solennemente celebrata la prima domenica dopo Pasqua. In quel giorno io riverserò un mare di grazie alle anime che si avvicineranno alla mia Misericordia e se si accosteranno alla Confessione e alla Comunione riceveranno il perdono totale delle colpe e delle pene".

La festa venne ufficializzata nel 1992 da Papa Giovanni Paolo II che la fissò una settimana dopo la Pasqua.

RICORRENZA DEL 25 APRILE

Le celebrazioni in occasione del **25 aprile** saranno fatte in forma privata benedicendo le lapidi all'interno del cimitero storico con la sola partecipazione del sacerdote e del sindaco, accompagnati da Polizia locale, Carabinieri, Guardia di Finanza e da un rappresentante dell'ANPI.

MESSE E PREGHIERE COMUNITARIE

Almeno fino al 3 maggio proseguiamo con lo stesso orario giornaliero che abbiamo seguito in Quaresima attraverso i vari mezzi di comunicazione:

- * www.chiesadigorgonzola.it in streaming o audio
- * App: Parrocchie Gorgonzola in video o audio
- * *Radio Nostra* in audio

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 17.45 Rosario

Ore 20.30 Preghiera in famiglia *(a differenza che nel tempo quaresimale, invece che una proposta di vita di un santo al giorno, racconteremo una storia o una favola per piccoli e grandi...)*

BATTESIMI

Attualmente ci è vietato celebrare anche i Battesimi.

Per questo tutte le celebrazioni di aprile sono spostate a data da destinarsi e, al momento, non sappiamo neppure cosa ne sarà di quelli di maggio....

Appena sapremo qualcosa di più ne daremo notizia e quando si riapriranno le segreterie fisseremo delle nuove date.

INTENZIONI SANTE MESSE E FUNERALI

Le intenzioni delle Sante Messe che non sono state celebrate, le teniamo per quando si riprenderanno le celebrazioni, negli stessi giorni ed orari.

Alla riapertura celebreremo, per chi lo desidera, i funerali che adesso non si possono fare: si potrà scegliere di ricordare in modo speciale il proprio caro in una Messa di orario, oppure celebrare una funzione apposita in tarda mattinata.

MADONNA DI FATIMA

La programmata settimana, con la presenza della statua della Madonna di Fatima, prevista per maggio, è rimandata a data da definirsi.

LE SEGRETERIE PARROCCHIALI RESTANO CHIUSE